

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

IL RETTORE

Torino, 13 gennaio 1944-XXII

Eccellenza!

Quando Voi, alla fine dell'ottobre u.s. mi ordinaste di continuare nell'ufficio di Rettore di questa Università insieme ai Presidi, miei diretti collaboratori, ufficio nel quale fui riconfermato in seguito dal Superiore Ministero, trovai l'Ateneo quasi deserto: molti dei professori in attesa di disposizioni si erano ritirati presso le loro famiglie sfollate; gli studenti si erano volatilizzati, perché temevano di essere bloccati dai Tedeschi.

Le aule dell'insegnamento erano in parte distrutte, tutte o quasi sinistrate. Il combustibile per il riscaldamento: nullo alla lettera.

In simili condizioni era naturale che il Senato Accademico, anche perché non investito ufficialmente di mandato alcuno, fosse venuto nella deliberazione di rinviare l'apertura dell'Anno Accademico alla prossima primavera.

Non appena io ripresi il mio posto, mi misi all'opera con la massima energia al fine anzitutto di rimettere al più presto in efficienza alla meno peggio le aule dell'insegnamento.

Debbo a questo proposito lamentare che non ho affatto trovato nel Genio Civile la collaborazione che mi attendevo in simili circostanze.

In secondo luogo mi occupai del problema del riscaldamento e potei ottenere un certo quantitativo di combustibile mercè l'intervento del Consolato generale Tedesco.

Riuscito in questo duplice intento, convocai dietro invito per lettera ad uno ad uno centinaia di studenti non nel Rettorato perché qui essi temevano di presentarsi, ma in forma privata presso il mio Istituto d'Igiene e presi contatto anche con i senatori di molti di essi. Potei ---

tre li invitavo a frequentare le lezioni, mi dichiara pronto a difenderli e a garantire la loro incolumità

Non ho avuto bisogno di esplicare azione analoga presso i professori, pronti a fare il loro dovere tutti. Debbo però dire che alcuni pochi fra essi si erano appartati per timore di eventuali rappresaglie.

Giunsi a ridare la calma e la fiducia alla nostra Università, e su questa base l'Ateneo torinese si riaperse e i corsi si svolsero regolarmente fino alle vacanze natalizie, al punto che aluni professori e non pochi studenti non trovarono gradita la mia disposizione di prolungare le vacanze ai primi di febbraio al fine di risparmiare il poco combustibile che avevo a mia disposizione: Debbo dirvi anche, Eccellenza, che a questa serenità di ambiente e questo ritorno alla normalità hanno contribuito i Presidi, i quali, sempre attivamente e instancabilmente al mio fianco, hanno saputo portare la buona parola attraverso le singole Facoltà.

Così stando le cose, non reputerei opportuno che si dovesse procedere contro i professori firmatari di una petizione per la riassunzione dei colleghi allontanati dall'Ateneo a suo tempo per ragioni politiche. In questo momento tale atto verrebbe a rompere tutto il mio lavoro pazientemente espletato e verrebbe anche a turbare l'umore degli studenti.

Come Voi sapete, si tratta di un ambiente - quello studentesco - delicatissimo e difficile, che rende molto, ma - preso male - può anche nuocere e non poco.

Eccellenza! Vi prego caldamente di aiutarmi in questa mia opera di ricostruzione dello spirito universitario, che è tutta a vantaggio del nostro paese e di credere alla sincerità del mio animo, che ad altro non aspira se non al bene supremo della patria; oso anzi pregarVi di concedermi piena fiducia e darmi così la forza di adempiere fino in fondo con onestà e tranquillità il mandato che mi avete affidato.

Datemi tempo, lasciate che i professori si convincano che il loro operato è bene apprezzato e vedrete che essi ci daranno il loro prezioso contributo, di cui il paese ha bisogno.

IL RETTORE

(DRAFT APPENDIX)